

→ **Tra i favoriti lo spagnolo Freire** (vincitore già 3 volte), Gilbert, Hushovd, Farrar e Haedo

→ **Cavendish** non è in condizione. Tra gli italiani Nibali e Cunego possono essere la sorpresa

Il giorno della Classicissima Tanti nomi per Sanremo

Foto di Luca Zennaro/Ansa



Da Milano a Sanremo, 298 chilometri di fatica, per la prima grande classica della stagione. Da quattro anni non vince un italiano (Pozzato) mentre la salita del Poggio fu decisiva per l'ultima volta nel 2003 (vinse Bettini).

COSIMO CITO

citocosimo@hotmail.com

Smisuratamente lunga, popolarissima (200 corridori al via, solo al Giro, ed è un'eccezione, saranno di più), popolarissima e imprevedibile per quasi tutti, la Milano-Sanremo numero 102 compare coi primi fiori e i primi raggi di sole, maligna, perfida, infinita volata lunga 298 km. Chi non è veloce, furbo o semplicemente velocista spera nel maltempo, probabilmente a vuoto, viste le previsioni assolate: c'era brutto tempo quando la vinse Bettini, nel 2003, con l'ultimo scatto vincente sul Poggio. Da allora la collina inventata da Torriani non ha più fatto selezione. Da allora hanno vinto solo furbissimi dalle gambe potenti, come Pozzato e Cancellara, con la botta all'ultimo chilometro. Oppure, appunto, i velocisti. La Sanremo ai corridori italiani manca dal 2006. Volate negli ultimi due anni: nel 2009 Haussler venne saltato da Cavendish all'ultimo centimetro, proprio sulla linea. Nel 2010 Freire

Pozzato e Cancellara
Per entrambi gli obiettivi sono il "Fiandre" e la Roubaix ma...

battè con l'astuzia del peso gallo due supermassimi, Boonen e Petacchi.

Proprio il Peta parte con qualche acciaccio, linee di febbre, una condizione ancora zoppicante, ma anche un buon secondo posto dietro Farrar alla Tirreno-Adriatico: in dubbio fino all'ultimo, sarà a Milano, a Sanremo chissà. Freire punta al poker per eguagliare Erik Zabel, che ne vinse quattro in cinque anni. Le Mânie aiuteranno Freire, non gli altri. I Capi movimenteranno il ritmo senza fare selezione. La Cipressa parrà pianura, il Poggio può dire molto o pochissimo, qualcuno di certo ci proverà: tra questi di sicuro ci sarà il numero uno al mondo, in questo momento, per le corse di un giorno, il vallone Philippe Gilbert, che alla Tirreno ha giocato con gli avversari, vinto una tappa - sua an-

che la Stade Bianche, a Siena, due settimane fa - e mostrato un'onnipotenza devastante. Potrebbe far bene, se ben amalgamata e in pieno accordo, la coppia della Garmin Hushovd-Farrar, col campione del mondo che sogna di innalzare l'iride sulla Riviera 28 anni dopo Saronni, l'ultimo a vincere in bianco e arcobaleno.

Occhio all'argentino Haedo, una tappa vinta a sorpresa alla Tirreno. Cavendish è in *down*, ha qualche grammo di troppo, una sola vittoria finora, nessun segnale straordinario: potrebbe starci, se ha voglia, sennò sarà come lo scorso anno, quando, prima del Poggio fece finta di segarsi il collo sorridendo e disse «basta così». Poi ci sono Pozzato e Cancellara: il veneto punta a Fiandre e Roubaix, lo svizzero, purtroppo per il Poz, anche. Potrebbero scappare al triangolo rosso, quando il mare già si vede e le squadre si riorganizzano dopo la ripida discesa dal Poggio. Se non lo fanno presto, è fatta.

L'ELENCO DELLE SORPRESE

Nibali e Cunego misurano la gamba, la sorpresa potrebbe essere lo slovacco Peter Sagan, occhio agli stocicatori Voeckler e Boasson Hagen, Modolo e Oss studiano da grandi, Belletti potrebbe inventarsi qualcosa, come il suo conterraneo Marco Pantani, nel '98, solo con Bartoli sul Poggio, poi ripresi entrambi.

Corsa stupenda e scontata, la Sanremo. Una spiegazione la dava, pochi giorni fa, Paolo Savoldelli: «Ora i corridori arrivano a marzo con tantissime corse nelle gambe, i velocisti in particolare hanno già affrontato tantissime volate» e la Sanremo e il suo albo d'oro sono vittime di questo super-ciclismo. Da qualche giorno non si parla d'altro che di bici elettrificate, si fanno i nomi di Cancellara e Schleck: premi un pulsante e i pedali vanno quasi da soli. Può essere, smentite convincenti finora ce ne sono state. È il turno del doping tecnologico. Mentre Fuentes si ricicla preparatore di una squadra di calcio della B spagnola, il Las Palmas - alle Canarie, poi... -, al ciclismo tocca una possibile nuova bufera. Intanto in sella, 300 km, otto ore di corsa, dalla nebbia alla Riviera, dalla mattina al tramonto. Ha un fascino maledetto questa corsa ultracentenaria, avventura di uomini e bici. ♦